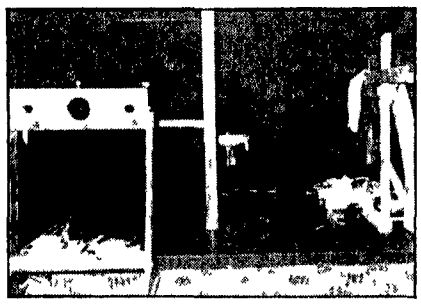
Sedici giorni di lotta a 400 metri di profondità: i minatori sardi tornano su, ora c'è l'accordo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La notizia l hanno ricevuta direttamente dai loro compagni di lavoro sul finire della sedicesima giornata di lotta a quattrocento metri di profondità per la sopravvivenza della miniera di Gadoni e la salvaguardia dei posti di lavoro c e l impegno ufficiale della Sim la società mineraria del gruppo Eni proprietaria dei pozzi di Funtana Raminosa L accordo con i sindacati e con il consiglio di fabbrica è stato raggiunto dopo una lunga e movimentata riunione nel palazzo della Regione a Cagliari Ai dodici minatori, ancora impegnati nell occupazione sotterranea spetta adesso la decisione definitiva basteranno le assicurazioni fornite dall azienda per far cessare la clamorosa protesta? A caldo i giudizi sull'accordo siglato a Cagliari sembrano improntati ad una moderata soddisfazione La Sim infatti oltre a garantire gli attuali livelli occupativi (nella miniera sono impegnati 112 lavoratori di cui 18 in cassa integrazione speciale) ha ribadito il proprio impegno a sostenere altre attività nella zona a proseguire le ricerche giacimentologiche e a definire «un nuovo studio di fattibilità anche con il parere di esperti qualificati ed imparziali, espressi dalla Regione Sarda entro il mese di giugno In altre parole, a verificare tutte le potenzialità dei giacimenti di rame, di piombo e di zinco di Funtana Raminosa Infine un impegno preciso è stato assunto per il superamento dei processi di mobilità ultimamente *sempre più rilevanti con altre aziende minerarie* della stessa società del gruppo Eni A discutere con i dirigenti della Sim con i sindacati e con i rappresentanti della giunta regionale di sinistra c erano ieri a Cagliari anche un centinaio di cittadini di Gadoni i minatori e i loro familiari innanzitutto ma anche contadini impiegati disoccupati per i quali la miniera ha sempre significato speranza di lavoro e di sviluppo E proprio per l importanza che i giacimenti di Funtana Raminosa hanno per l'intera zona giudichiamo in modo abbastanza positivo questo accordo che ne garantisce di fatto la sopravvivenza ha detto il sindaco Michele *Buonafede comunista Naturalmente si tratta* solo di uno spiraglio aperto — ha aggiunto Giuseppe Mereu del consiglio di fabbrica — in una trattativa che deve continuare Ma non tutti la pensavano così Incertezze e dubbi sono emersi in qualche intervento durante l assemblea di gadonesi improvvisata subito dopo l incontro ufficiale con la direzione aziendale negli stessi locali della Giunta regionale E a questo punto per uscire dall impasse non c era che una soluzione Torniamo a Gadoni per discuterne con i nostri compagni rimasti nei pozzi ha proposto un sindacalista E a tarda sera l'assemblea si è spostata in miniera

p. b.

Metz, una stanza per torturare le donne e poi prostituirle



METZ — Questi strani oggetti non sono esposti in un museo dell agricoltura si tratta — così almeno sostengono le agenzie di stampa che hanno diffuso la fotonotizia — di strumenti di tortura moderni , trovati dalla polizia francese a Metz in un edificio dove una banda internazionale percuoteva e torturava ragazze sole o rapite, per costringerle a prostituirsi

Sei persone arrestate a Parigi: spionaggio (o sabotaggio) sul razzo francese «Ariane»

PARIGI — Esplode il caso-Ariane Sei persone sono state fermate dalla polizia sotto l accusa di spionaggio mentre una settima è ricercata Avrebbero passato ad un paese non ancora indicato informazioni sui motori del razzo francese «Ariane l unico razzo europeo in grado di reggere la concorrenza internazionale Ma qualcuno parla anche di sabotaggio Una fonte bene informata ha fatto sapere che tra i fermati figurano due ingegneri laureatisi all'École Politechnique — Michel Fleury e Pierre Verdier — e un collaboratore del quotidiano di orientamento conservatore Le Figaro» Philippe Mailland gli altri tre sono due donne, Ludmila Varighina moglie di uno degli ingegneri e Antoneta Manoll e un terzo ingegnere identificato solo come Michel Haury di 54 anni La stessa fonte ha precisato che Verdier dirige l' Insee» (Istituto nazionale di statistica e studi economici) di Rouen mentre Maillard l'unico che sia stato finora rimesso in libertà, collabora a Le Figaro nel supplemento economico del lunedì Sempre secondo la fonte Haury e Maillard sono stati fermati a Parigi, gli altri quattro a Rouen Non è d'altra parte chiaro né per quale paese i sei lavorassero, né se essi siano stati accusati di vendere informazioni o di sabotaggio Due degli ultimi quattro lanci del razzo «Ariane» sono falliti a causa di incendi sviluppatisi nella fase finale del lancio Il presidente dell «Arian Espace» Frederic D Allest ha detto che dopo il fallimento dell'ultimo lancio furono condotte indagini su un possibile sabotaggio ma che questa ipotesi venne esclusa Un portavoce della Arian Espace» ha definito «grave» il caso Il complesso della Società europea di propulsione (Sep) di Vernon dove vengono fabbricati i motori dei razzi «Ariane» «è un punto estremamente sensibile — ha detto — *nel panorama della sicurezza nazionale*» Da parte sua un portavoce della «Sep , che non ha voluto fare commenti sui fermi ha dichiarato che la compagnia dispone di draconiane misure di sicurezza Il razzo «Ariane dovrebbe portare presto in orbita satelliti europei Dopo la tragedia del «Challenger» è diventato infatti uno dei pochi «lanciatori» affidabili nella feroce competizione aerospaziale E ciò nonostante il clamoroso fallimento di alcuni lanci I francesi stanno mettendo a punto un nuovo tipo di razzo «Ariane 5» particolarmente potente e in grado di lanciare la navetta spaziale europea «Hermes»

14 operai contaminati da plutonio

BONN — Sono saliti a 14 gli addetti all'impianto di lavorazione dell *uranio* della Nukem di Hanau (nella regione tedesca dell Assia) contaminati da radiazioni di plutonio In un carico di uranio arricchito spedito dall impianto per la ricerca nucleare di Karlsruhe alla fabbrica Nukem di Hanau c'erano anche tra i 0,2 e 0,4 grammi di plutonio non previsto L'incidente, del quale si è avuto notizia la settimana *scorsa, in un primo tempo* sembrava aver colpito un dipendente poi il numero è salito a nove e ora è arrivato a 14 Sulla situazione dei colpiti dalle radiazioni di plutonio il sottosegretario all'economia dell'Assia, Kummer, ha dichiarato che finora non c'è «nessun danno verificabile alla salute» Danni a lungo termine non possono però essere esclusi Il plutonio è uno dei più velenosi e radioattivi elementi della fissione

Scoppia un caso al maxiprocesso sugli omicidi della criminalità milanese

E l'ex boss della mala disse: «Le mie rivelazioni? Fandonie»

Epaminonda fa marcia indietro e accusa i giudici

Il «pentito» ha scritto alla Corte sostenendo che è diventato un infame per «astinenza da cocaina» - «Mi hanno promesso mari e monti per firmare i verbali» - Il dietrofront era nell'aria - Però le accuse avevano riscontri

MILANO — La seconda «bomba Epaminonda» è *scoppiata Dopo le clamorose* rivelazioni rese dall'indomani del suo arresto due anni e mezzo or sono, un'altrettanto clamorosa ritrattazione è piombata sull aula-bunker dove la quarta Corte d'assise celebra il processo per 44 omicidi del clan dei catanesi Epaminonda, pentito di un maxidibattimento dai delicati risvolti sconfessa se stesso e inevitabilmente dà corpo a una serie di polemiche

Erano le dieci e trenta circa quando *il presidente Re*nato Samek Ludovici dopo un rapido appello dei 120 detenuti, ha annunciato severo «Devo dare lettura di una lettera pervenuta alla Corte da Angelo Epaminonda Se disturbate faccio sgombrare l'aula» E nel silenzio più totale ha cominciato a leggere «Signor presidente intendo chiarire fin da questo momento che da oltre due anni, in seguito ad astinenza di cocaina sono diventato un infame I verbali redatti dal sostituto procuratore dottor Di Maggio non sono altro che allucinanti fantasie Li ho firmati perché il suddetto magistrato mi ha promesso mari e monti Tengo a precisare che non sono pentito di niente Sono colpevole di avere spacciato cocaina e gestito bische cosiddette clandestine In quanto agli omicidi di cui sono imputato mi dichiaro innocente e non ho la più pallida idea di chi li abbia commessi Sto vivendo una situazione che non è mia, ho addossato colpe gravi a persone di ceto sociale diverso ad esempio ho infangato il nome del dottor Simi De Burgis procuratore di Voghera che per fortuna o serietà della magistratura di Brescia è stato assolto in istruttoria Senza dubbio sono sicuro che anche la signoria vostra capirà che le mie dichiarazioni rese in istruttoria al dottor Muntoni e alla dottoressa Maggia sono tutte fandonie Con chi ho commesso i suddetti reati non ho intenzione di chiarirlo a nessuno Chiedo alla signoria vostra di essere interrogato come ultimo imputato Per il momento il mio stato d animo non mi permette di presenziare in aula Esonero l'avv Pepe dal compito della mia difesa perché gli ho fatto sempre credere contrariamente al vero che ero stato sincero»

Un leggero brusio dalle gabbie accoglie la fine della lettura Soltanto in conclusione di udienza una voce pronuncerà distintamente, all'indirizzo dei giornalisti «Ditelo che Epaminonda ha finalmente detto la verità» Ma qual è la verità? Il 19 novembre dell 84 a quaranta giorni dall arresto decidendo di imboccare la strada della collaborazione Epaminonda aveva esordito con un colpo da maestro rivelò dove era nascosto il cadavere di un uomo ucciso cinque anni addietro (Giulio Colavito, uomo di fiducia dei fratelli Mirabella strangolato con una cravatta nell ambito *della lotta fra clan rivali*) Il cadavere fu trovato la sua identità confermata Epaminonda fu considerato un pentito affidabile A quella prima informazione ne seguirono altre dettagliate coerenti per molte di esse gli inquirenti trovarono riscontri o conferme in dichiarazioni convergenti di altri pentiti

Che senso ha dunque ora questa sconcertante ritrattazione pubblica per di più condita da pesanti insinuazioni sul comportamento dei magistrati? E quali conseguenze può portare?

L'interpretazione che trova il maggior numero di suffragi è quella di una crisi personale Quanto ci sia di vero in quel «mari e monti» che Epaminonda dice che gli furono promessi, è difficile dire È probabile, però che egli si aspettasse una contropartita concreta dalla sua collaborazione per esempio una protezione efficace per i suoi familiari o forse condizioni di detenzione «morbida», anche in considerazione delle sue condizioni di salute (da tempo soffre di un melanoma a un piede) L'«effetto Buscetta» insomma, a suo avviso è mancato, o almeno non è stato all'altezza delle sue aspettative Per contro, uno sconto di pena non è in questione, visto che egli si è accusato di 17 omicidi A conti fatti, perché affrontare una inevitabile condanna all'ergastolo con la taccia di «infame» in aggiunta? Questa sembra essere la spiegazione prevalente fra gli «addetti ai lavori» che da tempo del resto prevedevano il voltafaccia

Quanto alle conseguenze processuali, non dovrebbero essere consistenti La ritrattazione letta ieri non basta a smantellare il castello di accuse Semmai può farne cadere qualche mattone Ma la sfida è lanciata ed è ovvio che gli imputati da lui chiamati in causa faranno del loro meglio per sfruttarla Per il momento si mantengono tutti fermi in un atteggiamento univoco mi rifiuto di parlare fino a che non avrò sentito chi mi accusa, è la risposta che con insignificanti sfumature forniscono i pochi che accettano di essere chiamati al pretorio E chi li accusa, e che finora si è rifiutato di comparire dovrà venire prima o poi per ripetere o le sue accuse o le sue ritrattazioni

Paola Boccardo

Angelo Epaminonda

Pace fatta tra Montanelli e i due ex br che lo ferirono

I dissociati Br Francesco Bellosi e Lauro Azzolini alla mostra di lavori serigrafici organizzata da alcuni detenuti di San Vittore

MILANO — Indro Montanelli, direttore del *Giornale*, «gambizzato» nel giugno 1977 in piazza Cavour a Milano, ha avuto ieri l'opportunità di stringere la mano a Franco Bonisoli e Lauro Azzolini, che con Calogero Diana formavano il commando dei suoi feritori I due ex-brigatisti e altri come Giorgio Semeria, detenuti nel carcere di San Vittore dove scontano le rispettive condanne, erano ospiti del Circolo della stampa milanese dove, a cura dell'Associazione e dell'Ordine dei giornalisti lombardi in collaborazione con il Comune, la Regione e l'amministrazione provinciale, è allestita una mostra-mercato di manifesti, quadri, cartoncini augurali, magliette disegnate e altro, tutte cose prodotte in carcere (o anche fuori, ma sempre da ex-detenuti) dal Gruppo serigrafico creato dai carcerati

«Non sono emozionato», ha detto Montanelli per evitare interpretazioni deamicisiane dell'incontro «Il mio conto con loro è chiuso Li rispetto Stanno pagando pene inflitte giustamente per i reati che hanno commesso Pagano e non hanno tradito i loro compagni Quanto stanno facendo oggi dimostra che hanno giudicato il loro passato e scelto di cercare il reinserimento nella vita civile»

A testimoniare il significato e il clima di cordialità dell'incontro, sono apparsi nelle sale anche Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, e il sostituto procuratore Guido Viola, uno dei primi magistrati a occuparsi di terrorismo

La manifestazione, che costituisce un esempio pratico, *come altri già verificatisi e più o meno discussi, di attuazione* della legge di riforma carceraria, durerà fino al 23 marzo

Il tema sul quale battono i carcerati è quello dell'emarginazione Scrive il gruppo «Dal Due» (Due è il nome di San Vittore nel gergo della mala San Vittore si trova in via Filangieri al numero 2) «Oggi è *forte* la tendenza a isolare, a espellere tutte le emarginazioni, tutti i soggetti più deboli, le realtà scomode Anche Milano, la metropoli, espelle il carcere fuori di sé» Se ne prevede, difatti, il trasferimento in periferia, a Opera

c. f.

Per Gelli un nuovo mandato di cattura

L'accusa è di essersi procurato notizie riguardanti la sicurezza dello Stato - L'archivio di Montevideo - L'inchiesta sulla P2

ROMA — Nuove grane per Licio Gelli e legate ancora una volta a quel segretissimo archivio uruguayano al quale i nostri servizi segreti hanno dato la caccia per mesi, senza grande successo

E stato il consigliere istruttore Ernesto Cudillo che dal 1981 conduce a Roma una inchiesta sulla P2, ad emettere un nuovo mandato di cattura per il venerabile sempre latitante L accusa è di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato notizie poi passate ad «altri paesi» Le notizie che dovevano rimanere segrete sarebbero contenute secondo il dott Cudillo in alcuni carteggi dei servizi segreti italiani rinvenuti tra la documentazione *in parte sequestrata nella* villa di Gelli a Montevideo

La storia di quell archivio è piena zeppa di circostanze mai chiarite sino in fondo Rimane comunque il fatto che, un certo giorno, la polizia uruguyana, nel periodo della dittatura militare, piomba nella villa di Gelli, proprio di fronte a quella di Umberto Ortolani, e inizia una lunga perquisizione In Italia ovviamente, è già esploso lo scandalo P2 e gli *uomini del governo di Mon*tevideo sono alla ricerca, tra le carte di Gelli dei nomi di alcuni aderenti alla loggia massonica P2 in America Latina Uruguay, Brasile, Argentina e altri paesi Ma la polizia (quella militare) non riesce a trovare nulla Alla fine spostando una grande *libreria, gli agenti trovano* un vano che viene aperto all interno appaiono in bell ordine migliaia di fascicoli che riguardano personalità e personaggi di mezzo mondo Ci sono fascicoli, per quanto riguarda l Italia, su Andreotti, Fanfani, Spadolini, Piccoli e decine di altri uomini politici Ci sono fascicoli sul Vaticano, l Opus Dei, Roberto Calvi sull ex presidente della Repubblica Leone su Saragat, e tanti tanti *altri Vengono ritrovati an*che fascicoli su Reagan e su decine di uomini politici europei Una ingente quantità di carte riguarda poi i servizi segreti italiani i vertici delle Forze armate del nostro paese cardinali monsignori, il «Corriere della Sera» e Angelo Rizzoli, banche *grandi e piccole e così via* Un materiale incredibile, frutto di anni e anni di «lavoro» e di «ricerca» Materiali che il «venerabile» conservava per potersene servire al momento opportuno La polizia militare di Montevideo fotocopia tutto e lascia le cose al proprio posto (una parte di quelle carte risulterà poi sparita) Quando la dittatura militare cade il nuovo governo democratico, nonostante le richieste italiane, non riesce più a trovare traccia di quelle famose fotocopie Durante i lavori della Commissione d inchiesta sulla P2, i «servizi» italiani riescono a recuperare alcuni dei fascicoli di Gelli pagando profumatamente il materiale ad alcuni personaggi *non bene identificati Per l'o*perazione verrà persino messo sotto accusa Spadolini, come ministro della Difesa Forse proprio riesaminando quel materiale, il giudice Cudillo ha trovato «informazioni» che dovevano rimanere segrete e che invece erano finite in mano a Gelli Si deve, d'altra parte, osservare che Licio Gelli, sin dalla nascita della Loggia P2 si era rivolto agli associati e in particolare ai militari dei «servizi» italia*ni chiedendo, in modo esplicito*, che venissero procurate, per gli archivi della loggia notizie «segrete» e «particolari» Il flusso di tante informazioni riservate, fu subito ampio e di grande importanza Al punto che il giornalista di «Op» Mino Pecorelli (poi misteriosamente assassinato) non esitò a scrivere che Gelli aveva «ereditato», in copia, tutti gli archivi del Sifar e del Sid quegli archivi che il Parlamento aveva deciso di distruggere e incenerire, dopo uno scandalo clamoroso e mesi di polemiche, poiché si trattava di documenti che i «servizi» avevano usato, da sempre, per ricattare mezza Italia

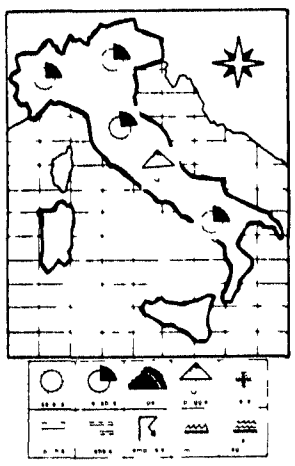
Contro il nuovo mandato di cattura il difensore di Gelli Maurizio Di Pietropaolo, ha presentato ricorso al tribunale della Libertà di Roma, sostenendo la nullità del provvedimento poiché non sarebbero state rispettate una serie di procedure di diritto internazionale

W. S.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5	14
Verona	2	11
Trieste	6	10
Venezia	2	10
Milano	3	12
Torino	2	12
Cuneo	0	7
Genova	10	15
Bologna	0	16
Firenze	4	16
Pisa	7	15
Ancona	8	18
Perugia	2	11
Pescara	8	15
L Aquila	−2	7
Roma U	8	13
Roma F	10	14
Campob	3	8
Bari	1	16
Napoli	5	16
Potenza	1	6
S M L	8	13
Reggio C	6	15
Messina	9	15
Palermo	9	18
Catania	6	15
Alghero	8	13
Cagliari	2	15



SITUAZIONE — Il tempo sull Italia è sempre controllato da una circolazione di correnti nord occidentali umide ed instabili in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola dalle regioni settentrionali verso quelle meridionali

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno durante il corso della giornata tendenza a nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dall arco alpino Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse e nevicate sulle cime appenniniche Sull Italia meridionale inizialmente tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità Temperature senza notevoli variazioni

SIRIO

Il capo del Sismi accusa i servizi di altri Stati. Polemiche per le critiche ai giudici di Bologna

«È vero, la Cia protegge i terroristi neri»

ROMA — I servizi segreti hanno individuato numerosi terroristi latitanti sanno dove si nascondono ma non si riesce quasi mai ad ottenerne l estradizione perché sono protetti da altri Stati Lo ha detto alla Commissione parlamentare sulle stragi l ammiraglio Fulvio Martini Il capo del Sismi ha fatto esplicito riferimento alla più nota delle primule nere Stefano Delle Chiaie rinviato a giudizio dai giudici che hanno indagato sulle stragi di piazza Fontana e della stazione di Bologna e da anni uccel di bosco Delle Chiaie sarebbe *sempre sfuggito* alla cattura perché godrebbe secondo Martini dell appoggio dei servizi segreti americani

Anche il capo della polizia, Parisi sentito ieri mattina, ha insistito su questo punto, ricordando che il terrorista nero è inserito nel traffico *internazionale di armi* e stupefacenti Da tempo del resto sono state accertate connivenze tra eversione e grande criminalità

Reazioni polemiche hanno suscitato le dichiarazioni di Martini sui magistrati bolognesi accusati di aver rifiutato dopo la strage del 23 dicembre dell 84 la collaborazione dei servizi che si erano offerti di mettere a disposizione il loro laboratorio *per accertare la natura* degli esplosivi usati dai terroristi Martini ha poi aggiunto che le analisi sui residui, dal '79 in poi non sono mai state fatte in tempo utile cioè entro 24 ore

Martini ha assunto un atteggiamento complessivamente difensivo scaricando ogni responsabilità su singoli componenti i servizi sull autorità giudiziaria e più timidamente sul potere politico Ha detto ad esempio che è impensabile che i rapporti tra il colonnello Giovannone e i palestinesi fossero frutto di una sua iniziativa personale Per questo — ha aggiunto — è necessario chiedere sempre, per cautelarsi che certi ordini vengano messi per iscritto

Dicevamo delle polemiche Già alcuni commissari avevano rimbeccato Martini e difeso la comprensibile prudenza dei magistrati bolognesi, visto quanto è avvenuto nel corso delle indagini pesantemente intralciate da uomini dei servizi, ora sotto processo

Il dottor Claudio Nunziata che ha condotto la prima parte dell inchiesta sulla strage di Natale non ha voluto fare commenti ricordando soltanto che i periti, scelti tra i maggiori esperti del settore intervennero sul luogo dell attentato appena 14 ore dopo Le loro analisi hanno poi dato risultati concretissimi riuscendo ad accertare le proporzioni dei diversi esplosivi utilizzati addirittura fino al nanogrammo

Comunque hanno fatto notare altri magistrati, i rapporti tra i servizi segreti e i giudici sono regolati dalla legge che vieta collaborazioni dirette I rapporti devono avvenire solo per il tramite degli organi politici e della polizia giudiziaria

Anche Libero Mancuso, pubblico ministero nel processo per la strage del due agosto ritiene «inopportuno qualsiasi commento Il mio pensiero in proposito è contenuto in ben due requisitorie»

Dura la replica di Vito Zincani il giudice che ha condotto l inchiesta sull attentato della stazione «Di tante stragi — ha detto — i servizi non ne hanno mai prevenuta né risolta una Martini dovrebbe preoccuparsi piuttosto che le deviazioni del passato *non si verifichino più*»

Gerardo Bianco, presidente della Commissione, le cui sedute si svolgono a porte chiuse ha stigmatizzato la fuga di notizie estrapolate dal contesto generale con il rischio di stravolgimenti Fughe che — aggiungiamo noi — appaiono mirate e tendenti a mettere in cattiva luce i magistrati bolognesi, nel pieno dello svolgimento del processo per l'eccidio del due agosto 80

Giancarlo Perciaccante

Litigano Dc e Psi: chi è più fazioso il Gr2 o il Tg2?

ROMA — A chi la palma della faziosità al Gr2 o al Tg2? Soffiano venti di campagna elettorale e la pecorina bile contesa infiamma Cechi in Rai indossa scudo elmo e imbraccia lo spadone (Ghirelli e persino disposto a rinviare il godimento della pensione se si dovesse andare alle urne) ma gli sponsor di partito non sono da meno Ecco, dunque che il sen Cassola (Psi) ha chiesto la convocazione della commissione di vigilanza sulla Rai (della quale è vicepresidente) con una lettera alla sen Jervolino (Dc) che della medesima commissione è presidente Motivo «Il ripetersi di servizi giornalistici faziosi e professionalmente scorretti come quelli di Marco Conti al Gr2» Mentre Conti si ripara all ombra d una cristiana rassegnazione («siamo esposti a critiche e giudizi che dobbiamo accettare») l on Borri — capogruppo dc nella commissione — rende la pariglia se Cassola la vuol mettere su questo piano la Dc solleva «la questione dell informazione, sistematicamente di parte resa ad esempio quotidianamente nelle varie edizioni del Tg2 e nelle sue rubriche speciali» A risentirci presto, alla prossima puntata